Anno 57 · Numero 12

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 50 — Semestrale L. 25.— — Trimestrale L. 13.—.

GIORNALE DI UDINE

Politico quotidiano del mattino

SABATO 14 Gennaio 1922

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministrazione Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato c. 20 — arretrato c. 20

L'ON. BONOMI HA DIRAMATO GLI INVITI

a 40 Stati per la conferenza di Genova

Poincarè ha accettato - Le impressioni sulla crisi

La seduta delle dimissioni

IL DISCORSO DEL PRES. PERET

PARIGI, 12. — Prendendo possesso del seggio presidenziale Raoul Peret ha pronunciato un discorso nel quale ha constatato che l'avvenire appare velato di torbide incertezze. I popoli si guardano con sfiducia ed un penoso disagio pesa sui rapporti internazionali. L'idea stessa della giustizia subisce gravi offese. Si giunge persino — ha continuato Peret — a snaturare le intenzioni della Francia e rappresentarla come una nazione bellicosa. Questo noi non possiamo accettare. Non esiste un paese il quale abbia più del nostro interesse alla pace nel mondo e che sia più risolutamente deciso a mantenere questa pace. Esso ha accettato per al pace tali dolorosi sacrifici, che nessuno ha il diritto di porre in dubbio la sua parola. L'imperialismo e il militarismo sono altrove (applausi). Ma tra l'atteggiamento di provocazione ed una quasi abdicazione contro la quale si rivolterebbe la coscienza nazionale vi è posto per misure tali da prevenire nuovi atti di violenza. La Francia attende il legittimo indennizzo dei danni, essa esige garanzie per la sua piena sicurezza; nulla essa esige di più, nulla di meno (applausi).

Non si può fondare una pace durevole su di una ingiustizia, gettando il fardello schiacciante della guerra sui paesi che ne furono vittime per alleggerire le spalle di coloro che la guerra scatenarono, violando due volte in mezzo secolo le nostre frontiere. Noi saluteremo con gioia ogni riavvicinamento dei popoli, ogni patto difensivo che ci protegga, completando l'accordo franco-belga, ma il paese non ammetterebbe nessun impegno che violasse i suoi imprescrittibili diritti; i rappresentanti della nazione proclamano che la Francia vuole soltanto la pace e le conseguenti riparazioni e la garanzia della sua indipendenza e del suo onore (vivissimi applausi).

IL DISCORSO DI BRIAND

Sale quindi alla tribuna il presidente del Consiglio Briand. Egli afferma che non vuol mettere la Camera alla presenza di un fatto compiuto. Egli vuole informarla per dissipare la inquietudine manifestata dall'opinione pubblica circa la riparazioni e la ricostruzione dell'Europa. Non basta — egli dice — parlare della pace, bisogna compiere gli atti necessari per realizzarla. Per la Francia non basta garantire le sue frontiere contro atti di guerra; la necessità l'obbliga ad unirsi ad altri popoli. Ho dichiarato recentemente al Senato che la solidarietà dei popoli è necessaria e la Conferenza di Cannes ha preso decisioni in questo senso.

Però il problema della riparazioni non è a nessuno secondo. Sono pure state discusse le clausole di ogni genere che debbono garantire la sicurezza della Francia. La conferenza di Genova è puramente economica ed i popoli che vi parteciperanno dovranno accettare tali garanzie. Briand, continuando, si dichiara convinto che se la Germania fosse stata informata della intesa franco-inglese la guerra non sarebbe scoppiata.

Rileva che soltanto la Commissione delle riparazioni ha il diritto di accordare alla Germania una dilazione nei pagamenti. Ora la Francia non ha con se la maggioranza e la concessione della moratoria è certa (applausi all'estrema sinistra; interruzioni a destra). Essendo certa la concessione della dilazione, prosegue Briand, il Governo francese si è preoccupato di difendere i suoi interessi. Date le sue speranze, la sua situazione finanziaria e la sua situazione morale, la Francia non può ammettere che nell'anno 1922 essa debba subire danni anche per un solo centesimo. Briand dichiara che la questione del pagamento delle miniere della Sarre è risolta a vantaggio della Francia.

Siccome i deputati della destra continuano ad interrompere, Briand raccoglie le sue carte e fa l'atto di abbandonare la tribuna, ma, trattenuto dalle cordiali parole di Peret, in mezzo agli applausi di due terzi della Camera, ritorna al suo posto.

Riprendendo il suo discorso, Briand ricorda che i suoi predecessori non previdero quanto è accaduto nel marzo. Insiste sul vantaggio per l'Inghilterra e per la Francia di un accordo fra i due paesi protesta con indignazione contro le calunnie secondo le quali l'Inghilterra avrebbe subordinato l'accordo a condizioni inaccettabili per la dignità della Francia.

La questione di Tanger formerà oggetto di conversazioni e per gli affari di oriente i ministri inglese, italiano, francese, si incontreranno a Parigi dopo la conferenza di Cannes.

Proseguendo Briand torna a parlare della sicurezza della frontiera. Dice che sostiene col suo collega inglese che a questo riguardo l'interesse dell'Inghilterra era legato a quello della Francia Briand ha quindi parole di viva indignazione per coloro i quali hanno affermato che l'alleanza franco-inglese sarebbe una servitù e che la Francia dovrebbe abbandonare le posizioni del Reno. Tali voci sono assolutamente false, poichè Lloyd George mi ha annunciato che l'Inghilterra condivide pienamente il nostro punto di vista. Ricorda con parole commosse la collaborazione delle truppe, e delle flotte francesi ed inglesi. Dice di aver altamente apprezzato come l'intero paese deve apprezzare la promessa inglese di schierarsi a fianco della Francia con tutte le forze di terra e di mare se la sua frontiera fosse minacciata.

Avendo un deputato della destra interrotto dicendo che l'Inghilterra possiede un esercito Briand replica che una tale affermazione in una camera eletta subito dopo la guerra è indegna. E prosegue: se all'indomani della grande conferenza fra i popoli, alla garanzie di pace date dalle frontiere francesi e belga si aggiungesse un accordo che garantisse la frontiera occidentale e sarebbe stata fatta qualche cosa per il mantenimento della pace (applausi al centro e alla sinistra).

Io mi avevo assunto — prosegue Briand le mie responsabilità in questo senso e potevo ritenere di avere l'autorità necessaria per parlare in nome della Francia. A questo punto fa un gesto di scoraggiamento, quindi continua: Non ha il diritto di restare al mio posto senza di essere certo di non ricevere un colpo di pugnale. Io non posso dire di essere ricordato dalla forza morale e necessaria e ho sentito da lontano che non ero circondato da tutta la fiducia. Persisto nel credere che siano utili i colloqui con gli alleati ed ho voluto dire che in nessun momento gli interessi della Francia sono stati trascurati per protestare tutto quello che è stato detto. Ed era ad altri.

Briand discende dalla tribuna, facendo un gesto di scoraggiamento; i tre quarti della camera applaudono. Briand ritorna al suo banco fra gli applausi di molti deputati.

Briand esce dall'aula

Fra i più vivi commenti egli raccoglie le sue carte e si dirige verso l'uscita seguito da tutti i ministri. Vari deputati del centro e della sinistra continuano ad applaudire.

La seduta quindi è tolta.

Come sarà formato il nuovo gabinetto

Poincarè farà sospendere la conferenza

PARIGI, 12. — Il «Petit Parisien» dice:

Secondo informazioni raccolte la crisi si sarebbe risolta presto. Lo stesso giornale dà seguenti ragguagli sulle direttive che conta seguire Poincarè. Durante il colloquio avuto col presidente della repubblica si è trattato prima della conferenza di Cannes; non c'è dubbio che questa dovrà sospendere i suoi lavori e riprenderli ulteriormente. Le conversazioni verranno riprese da Poincarè in nome della Francia, dopo accordi tra i presidenti dei consigli alleati del gabinetto. Avendo poi Poincarè fatto sapere che avrebbe intenzione di prendere il portafoglio esteri venne trattata tra i due uomini di Stato la situazione finanziaria. Poincarè spiegò che egli si proponeva di offrire il portafoglio delle finanze e de Lasteyrie relatore del bilancio delle spese ricuperato. Poincarè conterebbe ricorrere a due deputati che occupano nella sinistra democratica una situazione preponderante, nonchè a due radici, il senatore Doumergue e deputato Henriot.

Si attribuisce, soggiunge il «Petit Parisien», al futuro presidente del consiglio intenzione di assegnare il portafoglio della guerra a Maginot e il sottosegretariato di Stato alla presidenza del consiglio a Francesco Albert. Poincarè conserverebbe come membri del gabinetto attuale troquer, Danyel, Vincent Maginot, Berard, Sarraut.

In un colloquio fra Millerand e Poincarè venne deciso che durante il passaggio di Lloyd George da Parigi, il ministro britannico sarà invitato a conferire con Poincarè e senza dubbio con Millerand perchè possa, fin da quel giorno avviarsi un utile presa di contatto fra i due capi di governo sulla politica verso gli alleati e verso i tedeschi, per ottenere un voto di fiducia che gli dia tutta l'autorità necessaria per recarsi alla conferenza. La personalità ha terminato la sua dichiarazione coi seguenti schiarimenti: «Voi potete essere certi che il programma di Poincarè è contenuto nei paragrafi della mozione votata ieri l'altro dalla commissione degli esteri al Senato, cioè che quanto fu finora stabilito a Cannes potrà subire modificazioni in seguito a nuovi negoziati.

Poincarè ha accettato

PARIGI, 13. — Poincarè ha accettato di comporre il nuovo gabinetto.

Resipiscenza alla Camera

Briand spera nel suo successore

PARIGI, 13. — Nei circoli parlamentari si ritiene che la facilità con cui i membri del gabinetto e del parlamento hanno accolto le voci inesatte sui negoziati di Cannes e gli ordini del giorno che furono votati dalle commissioni delle due camere, siano state le cause delle dimissioni di Briand. Si crede che Briand avesse dato le dimissioni per procedere ad un rimpasto del gabinetto, ma poi sia prevalsa l'indicazione di Poincarè come successore di Briand. Alcuni deputati di sinistra e di estrema sinistra credono opportuno lo scioglimento della Camera che permetterebbe al paese di pronunciarsi; e molti deplorano le dimissioni del gabinetto temendo erronee interpretazioni all'estero sul sentimento della Camera.

Briand ha affermato ai giornalisti che le sue dimissioni sono definitive e che egli ha avuto l'impressione di essere sostenuto con troppo poco vigore e deplora che i risultati di Cannes non siano stati all'esame hanno consentito sacrifici senza diminuire i diritti della Francia e che le trattative con l'Inghilterra hanno portato ad un progetto che rafforza la sicurezza, prevista dal trattato di Versailles, Briand ha espresso la speranza che il successore terminerà il compito che egli ha cominciato.

LA CONFERENZA DI GENOVA

CANNES, 13. — Stamane si è adunato il Consiglio Supremo. E' stato letto un telegramma di commiato e di saluto inviato da Briand al quale è stato risposto in termini cordiali.

Si è convenuto che nulla poteva esservi di saluto circa la conferenza di Genova per quale sono state prese le definitive decisioni fissandone la data all'otto marzo.

Si è deliberato che in essa i piccoli stati abbiano ognuno due delegati. E' stato incaricato l'on. Bonomi di diramare oggi stesso gli inviti ai quaranta stati partecipanti. Sono stati poi chiamati i delegati tedeschi ai quali sono state comunicate le decisioni circa la proroga e la fissazione dei pagamenti e l'invito a Genova. Stasera alle 17 la delegazione italiana è partita per Roma.

I commenti della stampa romana

ROMA, 13 (notte per telefono). — Commentando la crisi francese l'«Epoca» nota che il signor Briand al congresso di Cannes era plenipotenziario e la sua parola doveva essere considerata come quella della Francia.

Il «Popolo Romano» dice che ora resta più che mai categorico il dovere dell'Inghilterra e dell'Italia di non indietreggiare di un solo passo.

L'«Idea Nazionale» scrive: Noi consideriamo con interesse e con rispetto meditato e pensoso questo dramma francese.

La «Voce Repubblicana» dice che da oggi il popolo di Francia si assume una tremenda responsabilità di fronte all'Europa e al mondo.

Per liberare il territorio albanese dall'occupazione serba e greca

GINEVRA, 12. — Il consiglio della società delle nazioni ha discussa la questione albanese ed ha ascoltato la lettura del rapporto della commissione di inchiesta. La commissione ha confermato che l'evacuazione dei territori occupati dalle truppe iugoslave è avvenuta senza disordini, ma aggiunge che i villaggi risultano tutti danneggiati. Questi danni però datano da precedenti occupazioni serbe. La commissione è convinta che il tentativo di costruire uno stato mirdita indipendente con a capo Marko Gjoni non ha una base seria e non è desiderato dalla popolazione. In generale la situazione interna dell'Albania è perfettamente calma.

Con successivi telegrammi la commissione dichiara in base ad un rapporto da fonte albanese che si noterebbe un concentramento di truppe iugoslave presso i confini, truppe che ammonterebbero a 80 mila uomini. Contro tale asserzione il rappresentante iugoslavo Iwanovich ha protestato dicendo che la commissione non avrebbe dovuto farsi interprete di dicerie di fonte albanese, non controllate ma il presidente del consiglio ha constatato che la commissione si era limitata a riferire quanto le veniva comunicato e che se non ha potuto verificare il concentramento delle truppe iugoslave ciò è dipeso dal divieto oppostole dalle autorità militari iugoslave di penetrare nel territorio iugoslavo. Juvanovic ha assicurato che l'autorizzazione necessaria è stata ora concessa.

La commissione ha constatato che 24 villaggi ad ovest del lago di Presba o presso Kapistica entro la zona di Coritza sono occupati da truppe greche che non hanno avuto l'ordine di evacuare. Non essendo stata la frontiera delimitata sui luoghi, il consiglio ha chiesto, dietro proposta della commissione, alla conferenza degli ambasciatori, che l'opera della commissione di delimitazione dei confini sia estesa alla zona del lago di Coritza.

Le elezioni nel Friuli Orientale

La battaglia elettorale a Cervignano

L'autocandidatura d'un austriaco

Cervignano, 13

(p. d. C.) — Il cav. Giuseppe Malacrea, a tre giorni dalle elezioni amministrative e dopo di essere stato ripudiato da tutti i partiti, indirizza alla cittadinanza un libercolo dal titolo: «30 mesi di amministrazione comunale in guerra di Giuseppe Malacrea». Come trucco elettorale l'autocensamento di quest'uomo potrebbe passare se non si tenesse conto lo scopo recondito della pubblicazione tendente a compromettere delle persone che in buona fede, e qualcuna in mala fede, lo assecondano nella sua libidine di potere, nella sua smodata ambizione forse col miraggio di qualche immediato per quanto ipotetico beneficio. Ma sopratutto l'auto candidatura di quest'uomo tende discompaginare la concordia cittadina schizzando veleno da tutti i suoi pori per arrivare a questo risultato: Appagare il suo amor proprio ferito dall'isolamento in cui è lasciato dalla gente più assennata di Cervignano.

Che il Malacrea sia preso da mania di persecuzione è facile capirlo.

Dice — nel suo libercolo — che molte persone tentarono gettare il sospetto sulla sua amministrazione di guerra e vuole, affastellando affannosamente cifre su cifre, dimostrare il contrario. Della sua amministrazione di guerra, se ascolti, sono stati fatti al Malacrea, lo furono nel senso che amministrò il pubblico denaro con una faciloneria di cui ora se ne sentono le conseguenze: Requisizioni sbagliate, esecuzioni di lavori irrazionalmente sbagliati. A suo fianco aveva una giunta, sebbene a pagina 26 del suo libretto asserisca che non era obbligato ad averlo, gli diremo che era stata imposta dal seguente atto:

«In nome di Sua Maestà Vittorio Emanuele III, Re d'Italia e per ordine delle Autorità Militari:

Il Commissario straordinario pei Comuni del Distretto di Cervignano cav. dottor Crispo Moncada, consigliere di prefettura, investe temporaneamente delle funzioni di Pro Sindaco di Cervignano il signor Giuseppe Malacrea, il quale provvederà al regolare andamento di tutti i pubblici servizi sotto la sua personale responsabilità.

Il Pro Sindaco Giuseppe Malacrea sarà assistito e coadiuvato nell'amministrazione del comune di Cervignano dai signori ing. Giulio Dreossi, Sigismondo Brandolin, Ferdinando Padova, G. B. Lovisoni, Enrico Bonvini e Mario Lovisoni.

Cervignano 6 giugno 1915.

Il Commissario straordinario

Francesco Crispo Moncada

Ed il suo trucco è troppo puerile per convincere quella parte della cittadinanza - ed è la migliore - col suo libretto che è ritenuto una volgare turlupinatura e una manovra abietta per dare in mano la cittadina, in mano magari al diavolo, pur di non darla vinta a quelle persone che sul suo conto conoscono bene ogni cosa. E' la seconda volta che il Malacrea con le sue perfide arti tenta di pregiudicare le sorti di Cervignano. Due anni fa le Autorità avevano nominata una Giunta la quale, composta di ottimi cittadini, si proponeva di apportare qualche beneficio alla cittadinanza. La megalomania del Malacrea vide in queste persone dei nemici e tanto brigò presso le Autorità — in quell'ora era in auge con Pettarin — che riuscì a rovesciare tutto e pubblicamente se ne vanta.

Da quell'epoca si acuì il senso di diffidenza della cittadinanza contro quest'uomo e da quell'epoca furon fatte pressioni per un'inchiesta amministrativa perchè il contegno del Malacrea avvalorava la supposizione che tendesse di impossessarsi del Comune per qualche losca manovra. L'inchiesta ora è in corso.

Nel suo articolo Malacrea ricorda i tempi dell'Austria esaltando il nobilissimo senso politico della cittadinanza cervignanese vantandosi quasi di essere stato lui l'alimentatore di questo nobile sentimento.

Come è triste invece la realtà dei fatti. La popolazione conosce il Malacrea solo esteriormente e ben poco sa del suo passato politico, sa che ora una creatura formata dal vecchio partito liberale nazionale che tardi s'accorse di aversi allevato in seno un serpe velenosissimo. E il partito non concedendo degli oscuri episodi della vita politica del Malacrea per la paura di compromettersi, per il queto vivere, per non rovinarsi la digestione, lo lasciò imporsi con la sua tracotanza del politicante senza scrupoli.

D'altro canto il Malacrea scordandosi che l'avvenimento storico che ci portò a l'occupazione di queste terre aveva mutato anche la mentalità rettificando l'anima abituata al bavaglio alle angherie, ai soprusi alle sopraffazioni, dandole — con la libertà, il diritto di sindacare di parlare chiaro, di bollare di santa ragione i traditori anche se tali fatti avvennero in epoche lontane. E sopratutto bollare chi con l'aureola di vittima vuole il monopolio dell'italianità.

Malacrea ha voluto giuocare la sua ultima carta, attesa per tre lunghi anni, con la pubblicazione del suo libercolo-libello. La giuocheremo anche noi sicuri di vincere la partita perchè preciseremo tutti quei fatti che tenuti nascosti con eccessivo spirito generoso, lo inchioderanno per sempre alla gogna.

Rammenta il Malacrea l'arresto per alto tradimento di Fillach, Fogar Bonut Bean? E' storia di ieri eppure rassomiglia ai turpi episodi quarantotteschi.

Nel pomeriggio dell'11 settembre 1913 venivano arrestati a Cervignano tre ragazzi perchè trovati a leggere un giornale irredentista che nella prima pagina portava la caricatura di Francesco Giuseppe e una satira sanguinosa. La gendarmeria nei suoi rilievi venne a sapere che il giornale era uscito dal negozio di Malacrea, dove gli agenti del negozio stesso, Bean e Fogar lo avevano trovato sotto il banco. Di conseguenza venne perquisito il negozio e la casa di Malacrea col risultato pratico che poco dopo gli sbirri si recavano al Giudizio distrettuale per richiedere al dottor Diem un mandato di perquisizione e d'arresto contro il vecchio patriota sig. Enrico Fillach di Sacilletto.

Il giudice dottor Diem, fulgida figura d'italiano resosi conto della gravità della faccenda, non curante del pericolo, preoccupato di compiere un suo preciso dovere d'italiano e di uomo di cuore, avvertì due amici affinchè cercassero salvare il Fillach. Difatti chi scrive queste note in unione all'avv. Verzegnassi, accompagnati con una carrozza dell'albergatore Luigi Scoroppi, si recarono a Sacilletto dove trovarono il Fillach avvertendolo del temporale che gli sovrastava. Il povero vecchio allibito dallo spavento disse una sola frase: Malacrea mi ha tradito e corse affannosamente a bruciare quanto aveva di compromettente. La notte venne arrestato e il processo inquisitorio durò per tutti e quattro gli accusati ben 88 giorni dopo di chè furono messi in libertà per non provata realtà e anche perchè si era interessato l'Ambasciatore d'Italia a Vienna al quale era stato spedito un resoconto particolareggiato del triste affare. Continuano... le gesta. Una vittima dell'Austria, uno che ha provato le inenarrabili sofferenze dei campi d'internamento dell'Austria ci rilascia questa dichiarazione:

La sera del 19 maggio 1915 nella mia veste di segretario del Comune di Cervignano avvertii il vice podestà sig. Giuseppe Malacrea che nel pomeriggio del giorno successivo mi sarei assentato per evitare il sicuro internamento da parte dell'Austria.

Alle 11,30 del mattino del 20 maggio si presentò nell'ufficio comunale un gendarme austriaco che mi arrestò portandomi il giorno stesso a Monfalcone per poscia essere inviato in uno dei tanti campi d'internamento dell'Austria.

Venuto in patria con l'armistizio appresi che il cav. Malacrea il 20 maggio mattina — circa due ore prima del mio arresto — aveva avuto un colloquio telefonico coll'I. R. Capitano distrettuale Gasser di Monfalcone, e che questa telefonata anzichè farla con l'apparato situato nell'ufficio di segreteria, la fece dal centralino postale. Appresi inoltre da precise testimonianze che il colloquio si riferiva per il mio immediato internamento conoscendo solo il Malacrea il mio deliberato proposito di nascondermi nel pomeriggio del 20 maggio.

Questo episodio poliziesco lo precisai in un mio rapporto diretto alla Giunta provinciale di Gorizia fino dal mese scorso.

Cervignano, 11 gennaio 1922

f.to **Ippolito Pasqualis.**

Si ricordi il Malacrea che vi sono ancora parecchie altre sue «delicate attività politiche». Tenga ben presente che si trova di fronte ad uomini decisi di finirla con gli spudorati che nulla trascurano per la loro ingordigia ed ambizione che sempre pronti a rispondere come vuole e dove vuole non gli daranno pace finchè non abbandonerà la vita pubblica della quale il suo losco passato non gli consente più di ingerirsi.

Si ricordi infine, benchè dica di essere stato altamente apprezzato di tutte le Autorità, che lui è l'unico sindaco di guerra che non è stato riammesso al posto lasciato con Caporetto. Nessun partito ha voluto averlo nel suo seno, come nessuno che si ritenga moralmente e politicamente galantuomo potrà seguirlo nelle sue pagliaccesche e perfide manovre.

La campagna a Gorizia

Gruppi e giornali

Se si vuol vivere bene e a lungo bisogna, come condizione prima, evitare che il sistema nervoso subisca forti scosse; e perciò occorre che l'uomo si temperi e si tenga pronto a sopportare tutto con calma serafica.

Il campo politico è quello che più di tutti è soggetto a produrre scosse per le sue rivelazioni improvvise e per le conseguenti delusioni. Per fortuna la guerra con le sue bombe e i suoi 305 ha abituato il 50 per cento della popolazione goriziana a scosse ben più forti ed oggi mercè quell'allenamento, non riscontriamo molti fenomeni di schoc nervoso.

Pochi prevedevano quello che noi annunciavamo nei giorni scorsi e che cioè il Gruppo Friulano d'Azione sarebbe rimasto a fare il vedovo sconsolato alla finestra in attesa della bagiana che lo sposasse una volta per sempre.

Oggi ne abbiamo la prova! Il Gruppo d'Azione pubblica un manifesto col quale annuncia d'aver rotto i ponti con la... repubblica, causa l'intransigenza di queste, lasciando comprendere che probabilmente entrerà in campo da solo!!

Si poteva sperare un avvenimento più emozionante di questo?

Crediamo di no, specie se si considera quel corrente d'amorosi sensi s'era stabilita tra i due baldi partiti e quali legami univano i loro dirigenti!

E ora, dove va a terminare la sinistra italiana? Guien sabol Chi lo sa!

Chi conosce il Gruppo d'Azione e la mentalità dei suoi capi prevede e credo che pel 90 per cento indovini. Dico pel novanta per cento poichè il dieci per cento si lascia a quella parte di equilibrio mentale che potrebbe condurli al suicidio politico-amministrativo, cioè a porre in opera il divisamento espresso tra le ultime linee equivoche del loro manifesto; a scendere in campo da soli.

Vi è il blocco. Il blocco che assorbe e sopporta tutto per carità di patria, potrebbe accogliersi, salvo che essi, ripetendo il giuoco del maggio scorso e di queste prime avvisaglie elettorali non tentino d'imporsi e di sostenere ancora la politica degli articoli «Noi e loro» perchè in questo caso il blocco con tutto il suo stomaco di struzzo sarebbe incapace d'ingerire un simile conglomerato.

Oggi a due ore dall'affissione del manifesto non si può dire nulla e poi la notte porta consiglio e chi sa che domani non ne facciano uscire un'altro annunciante o la lista dei propri candidati o la nuova unione con i comunisti giuliani!

Questa sera nell'ultima ora un uomo bofonchiante ed inguantato ha bussato alla mia porta per offrire, pel tenue prezzo di 20 centesimi, una copia del «Popolo Friulano» giornale politico indipendente del mattino.

Ho preso un francobollo da 20 e ho ritirato la copia guardandomela per benino con tutta l'attenzione che merita, il suo sottotitolo. In prima pagina l'articolo «Esiste un pericolo slavo?» Attratto di colpo la mia attenzione. L'ho scorso avidamente sicuro di trovarvi il materiale atto a farmi riprendere l'abituale serenità scossa, per fortuna leggermente, dalla novità del Gruppo Friulano e non avevo errato. Nell'articolo c'è tanto da far seriamente pensare come si può riuscire a mettere la cittadinanza sull'avviso, perchè non si lasci influenzare dalle illusioni estreme dei fogli locali, sempre troppo discordi tra di loro e tanto lontani dalla verità.

L'articolarista si scaglia contro il direttore della «Voce dell'Isonzo», perchè non gli risponde o lo ricopre di contumelie perchè accenna, nei suoi articoli al pericolo slavo per la città di articoli al pericolo slavo per la città di Gorizia.

Secondo l'articolarista il pericolo slavo non esiste, come secondo il suo confratello avversario esiste al parossismo dell'evidenza.

Uno nega, l'altro afferma. Chi dei due a ragione Al buon senso dei cittadini la risposta per questa sera. Domani ci permetteremo d'intervenire nella discussione perchè siamo persuasi che entrambi sono, chi più chi meno lontani dalla verità, che perchè tale è una e unica e sulla quale non c'è rovescio di medaglia che tenga.

Cronaca delle Provincie

La cooperazione rossa in Carnia

E' stato pubblicato sui giornali che le Cooperative Carniche, hanno celebrato il 15.o anno di vita e che nella occasione i capi hanno ricordato ai gregari il cammino percorso, i sacrifici, l'umidità e la povertà francescana di ieri, in confronto del benessere della opulenza e della forza presente. E molti hanno applaudito i discorsi; ma molti, dicono, sono rimasti indifferenti pensando forse alla miseria, che è tuttora loro costante compagna.

E' curioso e strano quello che ha saputo fare la cooperazione rossa in Carnia (forse la parola cooperazione si pronuncia oggi un pochi sottovoce...) Fino ad un anno fa, prima cioè che il movimento sindacale dei combattenti si fosse affermato, le cooperative rosse erano onnipotenti; e ciò sia per debolezza delle autorità, sia per il servilismo di molti, sia per l'indifferenza generale. Essere soci di una delle tante forme di cooperative era un titolo necessario per potersi... guadagnare, non tanto lautamente però, il pane, per non vedersi boicottato. Ma basta. Nessun socio, e non per ignoranza, ha chiesto mai un po' di luce sui bilanci, nessun socio ha mai chiesto quanto si guadagna... e quanto si divide, nè ha chiesto mai spiegazione dei grossi affari che passano sotto la gestione dell'Unione Cooperativa carnica! (ultra delle invenzioni).

E oggi, che pure le cose e gli uomini sono mutati, il pallone continua a gonfiarsi Di bene in meglio. La Commissione d'inchiesta per le Cooperative, è già una delle commissioni... che lascia il tempo che trova.

DA CODROIPO

Beneficenza — Ci scrivono, 11:

In occasione delle onoranze funebri di Augusto Savoia membro della banda, la Società Filarmonica ha raccolto una colletta fra i soci e i suonatori, destinandone il provento a questo asilo infantile e alla Congregazione di Carità. Segnaliamo l'atto caritatevole e pietoso alla ammirazione e gratitudine pubblica.

Il sig. Pietro Giusti per onorare la memoria del suo compianto genitore Edoardo Giusti, ha rimesso al sig. Sindaco lire duecento perchè siano così divisite: lire 150 Cong. di Carità; lire 25 asilo Infantile, lire 25 cucina economica. Le presidenze vivamente ringraziano.

Offerte pervenute a questo asilo infantile:

Sig. Antonio Feruglio 5 — N. N. 50 — Domenico Pasegutti 12 — Secher 25 — Digiau Antonio 9 — Elisa Radio ved. Borsatti 10 — Sottoscrizione pro albero di Natale 1310 — signa E. vedova Giusti e sorelle per anniversario della madre 30 — sig. Pietro Giusti in morte del padre 25 — Giovanni Fabris 25 — Magrini Osvaldo in morte di E. Giusti 2 — Della Schiava Riccardo in morte di E. Giusti 2 — Antonio Feruglio in morte di Eleonora Buvia 5 — Magrini Osvaldo, idem. 2 — Bianchi Alessandro idem. 2 — al battesimo di Pepino Infanti: Cernuschi Gino 10 — M.Ciani Pietro, Tocchio Pietro, Menegazzi Federico, Musso Natale, Favot Francesco, Infanti Francesco, InfantiAr turo lire 5 ciascuno.

Da S. DANIELE

La risposta dei negozianti. — Ci scrivono 13: All'articolo dell'avv. Allatere i negozianti di S. Daniele rispondono che, plaudendo alla modernità di concetto al quale s'ispira la legge nel riposo festivo, convinti della bontà della legge stessa, essi hanno chiuso tutti indistintamente i loro negozi la domenica e continueranno a farlo.

Siccome però nei limitrofi paesi e nei capi luoghi vicini, abusivamente o col permesso dell'autorità, si tengono aperti i negozi, arrecando così un vero danno al commercio del paese, hanno creduto bene di protestare, invocando un trattamento unico.

Rispingono le accuse di retrogradi ed egoisti, osservando che a S. Daniele nessun negoziante s'è arricchito, come altrove, tanto è vero... che mercare da soli e a tutti i negozianti di manifatture, mercerie, chincaglie, ferramenta vi è un solo agente in tutto il paese.

Ed infine debbono anche deplorare che con tanta inguistificabile aggressione si raccolgono voci insussistenti.

L'Ass. Com. e Ind.

Nuova fabbrica. — Apprendiamo con piacere che la Vecchia e Rinomata Ditta Fratelli Momi sta ampliando totalmente le proprie fabbriche — e ciò per far fronte a qualsiasi richiesta di Birra e Ghiaccio — unisce pure a dette fabbriche un impianto modernissimo di acque gazzose — occupando così dell'altro personale e portando le proprie fabbriche all'altezza dei tempi.

Congratulazioni alla Ditta Momi — che porta un beneficio al paese rendendolo d'una importanza maggiore.

Da TOLMEZZO

Importante convegno dei Sindaci e delle Associazioni carniche — Ci scrivono, 12:

I Sindaco di Tolmezzo, avv. G. Candussio, ha diramato la seguente sollecitatoria per l'intervento alla prossima adunanza per trattare gli interessi della Carnia:

«Nella riunione del 15 dicembre u. s. i sigg. Sindaci, i presidenti delle Cooperative di lavoro e Società Operaie, visto l'esiguo numero di intervenuti e la importanza degli argomenti da trattarsi, hanno stabilito di rimandare l'adunanza da tenersi in questa sede municipale alle ore 9 del giorno 16 corrente e di ampliare l'ordine del giorno che resta così fissato:

Scuole professionali e serali. — Necessità di istituire Scuole di arti e mestieri in tutti i centri più importanti della Carnia e Canal del Ferro con programma identico alla Scuola professionale di Tolmezzo, in modo che i primi due corsi possano essere fatti nelle istituende scuole ed i due ultimi in quella di Tolmezzo. (Relatore prof. Carattoli direttore della scuola professionale di Tolmezzo).

Questioni scolastiche — Proposta di revisione della legge sui concorsi, nomine e trasferimenti per assicurare ad ogni provincia o regione insegnanti locali, ricorrendo solo eccezionalmente ad insegnanti delle regioni limitrofe (relatore ing. Rinoldi).

Telefoni Carnici — Costituzione di un consorzio di Comuni onde provvedere a questo vitale mezzo di comunicazione. (Relatore il Sindaco di Tolmezzo).

Danni di guerra — (Relatore il presidente dell'Ass. Industriali e Commercianti).

Terza rotaia sul binario della Società Veneta — Congiungimento di Villa Santina a Tolmezzo mediante una terza rotaia sulla linea della Veneta in modo che i treni in partenza da Pauzza possano a Tolmezzo proseguire direttamente per Villa Santina e Comeglians e viceversa, risparmiando in tal guisa spese non indifferenti e congiungendo due delle più importanti vallate Carniche. (relatore sig. CCleva presidente del consorzio della tramvia val Degano).

Disoccupazione — Programma dei lavori necessari per togliere la disoccupazione nel presente anno (relatore geom. Cella Vittorio).

Autopompa per l'Estinzione degli incendi — (relat. sig. F. Mazzolini).

Consiglio Carnico — Opportunità di mantenere il contatto fra i comuni della Carnia e del Canal del Ferro che hanno gli stessi identici bisogni, mediante un consiglio Regionale Permanente che tratti tutti i problemi generali. (Relatore sig. Antonio Barbacetto).

Varie.

I numerosi problemi posti all'ordine del giorno mi fanno sperare che la S. V. Ill.ma non vorrà mancare all'importante Convegno. Sul di lei intervento faccio grande assegnamento ed in attesa di rivederla per il bene della nostra piccola Patria la ringrazio anticipatamente e con stima mi sottoscrivo.

Da CIVIDALE

Elezione alla Società Operaia. — Ci scrivono 12: Leggendo gli articoli del «Friuli» e del «Lavoratore» in data 3 e 7 gennaio, i quali gareggiano in soavità invettive e minacce, ci si convince di avere, anche in questo buco di provincia, una proiezione minuscola dell'attuale commedia Clerico-Socialista. Ciò richiama alla memoria quella tale novella del corvo e della volpe, ed un suo recente epilogo che ora narrerò, quantunque Don Struniello e Sua Altezza il Soviet promettono il bando a tutti i rompiscatole specialmente se forestieri.

La volpe, che sonnecchiava fiduciosa di poter fare sempre il comodaccio suo, sentendosi un giorno pestare la coda da una scarpa indiscreta, cominciò a strepitare ed al corvo spennacchiato che l'udì, un po' per la paura ed un po' rifarsi della beffa del cacio, uni, gracchiando le sue alle di lei proteste. Così, da vicini e proletari qual si spacciavano, vennero a più discrete confidenze.

«Insidiamo d'accordo — disse la volpe — i corvi nemici, poi divideremo lealmente le loro spoglie, con fà a modo d'Arlecchino. I ranocchi grigioverdi gracchiano in quel pantano, lasciamoli alle prese con le oche comunicate; vostra eccellenza nera di necessità ad impiegare sette o nove servitori promettiamo molto pane e nessun lavoro».

«Sei una bella furba» — rispose il corvo — «e mi conviene imitarti, da quel povero somaro che sono! Me lo dice anche il mio santo padre; non mi fo che l'andatura provocante di una moderna civetta e la voce sottile, ma mi mancano le penne!»

«Non affliggerti, hoi tanti amici ecchincapenne che ti faranno una veste nuova. Il cacio poi te lo renderò, ed affatto completo te ne riempirò il gozzo così da farti scoppiare».

Così viaggiando scorsero un poveraccio tutto lacero che mai si trascinava sulle grucce.

«Chi è colui?» — chiese il corvo.

«Non lo ravvisi? è quel brontolone di Paese che non fa che lagnarsi della sue cento malore. Ha voluto fare il guerriero, ben ci sta. Filiamo presto, chè quel prepotente sroccone può aver da sfrontatezza di domandarci la resa dei conti».

«Hai ragione — concluse il corvo — lasciamolo crepare da cristiano e martire. Tutto a gloria del signore!» e così presero in fretta la strada opposta.

Spartaco

Giardino Infantile — A questa Direzione pervennero lire 5 dal sig. Mazzocca dottor Alfredo in morte della signora Teresa Pascoli. Si ringrazia vivamente.

In memoria. — Il sac. prof. G. Pascoli per onorare la memoria della sua cara mamma testè defunta, ha offerto alla Pia Casa di Ricovero L. 25. I preposti ringraziano.

Pro orfani di guerra. — L'Opera Nazionale per l'assistenza civile e religiosa degli orfani di guerra; Sezione di Cividale, inizierà l'opera sua con una distinzione di indumenti agli orfani più bisognosi, domenica 15 corrente alle ore 14.30 nella Sala del Ricreatorio Maschile di Borgo S. Pietro gentilmente concessa.

Il Comitato provvisorio della locale Sezione ha diramati inviti per la modesta cerimonia.

Da BUIA

Censimento. — Ci scrivono 12: Questo Comune contava nel 1911 N. 10415 abitanti; adesso 11379 suddivisi in N. 3839 nel Reparto di S. Stefano — N. 3811 di Avilla e N. 3729 di Madonna — Il non grande aumento deriva oltre che dalle solite cause mate, anche dal fatto che adesso sono state eliminate molte famiglie da tanti anni all'estero senza loro notizie.

Dimissioni del medico. — Con sorpresa e rammarico sono apprese le dimissioni del dott. Ignigro cav. Edoardo. — La popolazione, specie quella della sua condotta, che l'apprezzava, si augura che siano ritirate e che egli resti a lungo fra noi.

Da PALMANOVA

L'assemblea dell'Unione Commercianti Ci scrivono 13: Imponente per numero ed interessante per l'importanza degli argomenti discussi e delle decisioni prese, riuscì ieri l'assemblea dell'Unione commercianti Esercenti Industriali ed affini tenuta nella sala della Società Operaia.

Apri la seduta l'egregio presidente signor Zanolini Giuseppe con un ampia ed esauriente relazione del Consiglio la cui opera è la cui linea di condotta ha approvata con plauso da tutta l'Assemblea.

Fra i vari argomenti che formarono oggetto di discussione è degna di essere rilevata la proposta formulata dal Consiglio Direttivo per la costituzione di un Comitato apolitico di agitazione per il sollecito pagamento dei danni di guerra. All'uopo furono invitati a prendere parte all'assemblea, i signori periti Feruglio e Somaggio, e l'avvocato Tommasini dottor Giuseppe. Questo ultimo alzatosi a parlare porge il suo saluto all'assemblea invitandola a essere solidale per il raggiungimento delle finalità pretese. Egli riconosce gli enormi sacrifici sopportati dall'Italia, ma d'altra parte non può fare a meno di proclamare alto il diritto dei Friulani alla rinascita ed alla vita, di fronte ad un governo che sembra derideroi con le sue promesse senza realizzazione. Egli vorrebbe semplificato il sistema burocratico per il disbrigo delle pratiche sui danni di guerra e rileva infine la contraddizione del governo il quale mentre va lagnando che non ha disponibilità, intanto lascia marcire sotto l'intemperie migliaia di carri ed automezzi ed altro materiale residuo di guerra, tenendo inutilmente occupati uomini e terreni.

La proposta di costituire il Comitato di agitazione è approvata per acclamazione. Si discusse poi in merito alla ora di chiusura dei negoz. nei giorni di festa, fu approvato in proposito un ordine del giorno del signor Nicodemo A. diretto a far pressioni al Prefetto ed alla Camera di commercio per l'apertura anche nei giorni festivi.

L'assemblea infine si chiuse con la elezione del nuovo Consiglio. Su proposta del sig. Treleani fu stabilito ad unanimità che fosse rieletto il Consiglio scaduto, del quale furono cambiati solo due membri dichiaratisi decaduti per assenza. I decaduti sono i sigg. Michielli Otello e Muzio Nazzareno, sostituiti dai nuovi eletti sigg. Furlani Giuseppe e Verzegnassi Benedetto.

Riposo festivo

La corrispondenza da San Daniele, a firma dell'avv. Allatere, sul tema che appassiona tutti i capoluoghi di mandamento del Friuli, la chiusura domenicale dei negozi, io leggo immediatamente dopo un voto dell'Unione Comm. Eserc. Indust. ed Affini di Palmanova; voto contrario alla chiusura.

Ed il sig. avvocato può aver ragione di scagliarsi contro i bottegai, siano essi bianchi, rossi o tricolorati. La incontentabilità negli individui è oggi più che mai diffusa, e nessuno, e credo nemmeno lui, vorrebbe calpestati i propri interessi.

Il ritorno a quella pace angelica dei cristiani o civile dei laici, che imperava ante-guerra, tutti oggi lo vogliono a parole, ma a fatti?...

No, signor avvocato: non tutti i bottegai sono uguali; vi sono condizioni create proprio dalla guerra, che inducono a protestare. E vi è una condizione ben grave per Palmanova: la vicinanza di un confine, che esiste di fatto, anche a tre anni dalla vittoria.

Non gridi ira di Dio contro una classe numerosissima, che può avere i suoi difetti, ma che ha anche le sue virtù; ma gridi, signor avvocato, contro i nostri legislatori passati e presenti. Invochi dal Governo una legge che sia legge ed estesa a tutto il regno, dal Brennero al Lilibeo, dal Colle di Tenda al Quarnaro e non quella che attualmente si vuole ripristinare.

La legge, quella legge n. 489 del 7 luglio 1907 e conseguente regolamento, e vedrà, signor avvocato, che per ordinare il riposo festivo non vi occorrevano tanti articoli, ma uno solo: quello che fa obbligo a tutti di chiudere e rispettare il riposo festivo.

A. Nicodemo

Segret. della U. C. E. I. A.

Servizio Ferroviario. — Ci scrivono, 12:

Il malcontento che serpeggia nella cittadinanza ed in tutti i viaggiatori, ci obbliga ad interessarci dell'attuale stato del servizio ferroviario, il quale costituisce uno dei principali coefficienti per gli interessi per gli affari, per lo sviluppo della vita cittadina.

Il primo appunto è sull'abituale ritardo dei treni che transitano da Palmanova, i quali rimangono fermi in ogni stazione per delle buone mezz'ore, a causa delle manovre necessarie per il servizio merci, giungendo così a destinazione molto tempo dopo l'orario prescritto.

E' deplorevole poi l'incertezza dell'arrivo dei giornali, i quali tante volte vanno a finire a Cervignano o a San Giorgio, mentre invece sono diretti a Palmanova.

Per citare poi un esempio del disservizio basta dire che quasi ogni giorno il treno in partenza da San Giorgio alle ore 13.5, arriva a Udine alle 15 e mezza circa; per soli 25 chilometri, e ciò a danno sempre del pubblico che paga saporitamente senza poter godere dei propri diritti.

Ad evitare quindi gli inconvenienti lamentati, non vi sono che due rimedi: richiamare il personale ad un servizio più scrupoloso, e riattivare sulla nostra linea la coppia di treni merci che vi era tempo fa.

Il nostro richiamo non è ingiusto e quindi dovrebbe essere preso in considerazione dalle autorità competenti.

Gara di calcio. — Alle ore 14 di domenica 15 corrente, sul campo di Viale S. Marco, si svolgerà una gara di calcio fra la squadre dell'«Edera» di Gorizia e la prima della «Pro Palma».

L'incontro riuscirà certamente interessante, dato il valore delle squadre e facciamo auguri perchè il pubblico palmerino accorra numeroso sul campo per aiutare gli ospiti di Gorizia redenta e per incoraggiare i nostri baldi giovani campioni friulani.

Da TARCENTO

Alla Cucina Economica locale pervennero le seguenti offerte: Sig. De Monte Ottavio fu Carlo L. 50 — Signora Giuseppina Azzolini in m. Lucia Boldi, 5.

Il Consiglio di amministrazione nel segnalare pubblicamente l'opera caritatevole degli oblatori, porge doverose grazie.

Da MAGNANO in Riviera

A proposito dell'adunanza di Tarcento. — Riceviamo e pubblichiamo:

Il relazione al comunicato da Tarcento «Adunanza dei dipendenti degli enti locali» pubblicato nel suo reputato periodico dell'11 gennaio, La prego di rendere di ragione pubblica:

1. Che volentieri sarei intervenuto all'adunanza dell'8 gennaio in Tarcento, se in calce al biglietto d'invito non fossero state aggiunte e scritte a mano delle frasi per me offensive.

2. Che mi sono sempre compenetrato dei bisogni e delle aspirazioni della classe cui mi onoro di appartenere, tanto che, appena assunte le funzioni di segretario a Magnano in Riviera, mi sono adoperato in tutti i modi per ottenere, come ottenni, dei sensibilissimi aumenti nelle condizioni economiche degli impiegati e salariati comunali: concessione secondo caro-viveri; raddoppiamento dello stipendio alla levatrice; raddoppiamento del salario allo stradino; decuplamento del salario degli affossatori;

3. Che ho avuto occasione di deplorare la forma, a mio avviso, non cortese, usata dal Comune di Buia, nella corrispondenza ufficiale col Comune di Magnano, anche in relazione al comportamento di uc segretario, non mi sono mai però sognato di accusarlo presso la R. Prefettura di eccessi, senza permesso del suo sindaco, servito della carta d'ufficio per suggerire alla Amministrazione mandamentali un nuovo trattamento da usarsi agli impiegati comunali, come mi si addebita nel comunicato.

Ringraziando, mi creda.

obbl. **Andrea Boaria**

Segretario del Comune di Magnano in Riviera.

Da TRICESIMO

Per l'igiene pubblica. — Ci scrivono, 12:

Chi mette il piede nel cortile Giavitto deve turarsi il naso per il fetore insopportabile.

Certo tale puzzo deriva da materia fecale proveniente da case e dalla latrina con sottostante fogno e canale di scarico di proprietà Giavitto Antonio.

Che se non sia a Tricesimo una Commissione per l'igiene così ardimentosa da fare un sopraluogo? Se non la fa ora, che siamo d'inverno, quest'estate sarà in grado di farlo? A meno che non intenda fornire gli abitanti di quei pressi, ed i passanti, di maschere contro i gas... asfissianti!

Da PORDENONE

Teatro Pollini. — Ci scrivono 13: Domenica 8 corr. al Teatro Pollini ebbe luogo una grande festa da ballo pubblica che riuscì animatissima. L'orchestra suonò egregiamente dei nuovi e scelti ballabili, molti dei quali vennero bissati. Alla mezzanotte venne estratta una lotteria con un premio di lire 100. La fortuna arrise al distinto sig. dott. Luigi Policreti, il quale, con squisita generosità, versò la vincita a beneficio dell'Asilo Infantile.

TEATRO SOCIALE. Grande veglia danzante. — Sabato 14 corr. al Teatro Sociale avrà luogo una grande veglia danzante alle ore 21, pro Cuore di Pordenone indetta dal Giornale cittadino — Pordenone — 18 professori d'orchestra — scelti 3 allabili del celebre maestro P. Mascagni e del repertorio 1922 — con servizio completo — si prevede una grande veglia, anche perchè trattasi di beneficenza.

F. C. contro Friuli I. — Domani alle 14.30 nel Campo Sportivo di Porta Villata avrà luogo un incontro di calcio fra il Pordenone F. C. e S. C. Friuli I. La partita riuscirà quanto mai interessante e non sarà certamente priva di emozione.

Riesce difficile il fare un pronostico sulla possibile vincitrice perchè le squadre degnamente si equivalero per tecnica e allenamento.

Le riserve dell'A. S. U. e del Treviso F. C. sono state ultimamente battute dal Pordenone. La Ponziana di Trieste venne battuta dalla Friuli I con 4 a 0.

Certamente numeroso interverrà il pubblico udinese e gli appassionati del bellissimo gioco a sorreggere con l'applauso i propri beniamini.

Da GRADISCA

Un grosso furto alla Banca della Venezia Giulia. — Ci scrivono 13: Questamane il direttore della Banca della Venezia Giulia Agenzia di Gradisca comunicava alle autorità che durante la notte ignoti ladri erano penetrati nella villa Bombig in via Aquileia, ed entrati nella sua stanza da letto dal calzoni vi avevano rubato le chiavi della cassaforte e quelle dell'ufficio poi, secondo la sua versione i ladri si sarebbero portati in città a commettere il furto di L. 40,000.

Il direttore che appena svegliato si è accorto della mancanza delle chiavi e gli venne il sospetto del furto a danno della Banca.

Il Comando dei RR. CC., ritenendo che la versione del direttore Antonio Gon fosse una parte della sua fantasia lo dichiarava in arresto.

Il Gon era da oltre un anno in qualità di direttore della Banca della Venezia Giulia e godeva la generale simpatia.

Le Famiglie dei figli della compianta contessa

VITTORIA VALENTINIS nata GORNATO

con riconoscenza infinita ringraziano tutti coloro che in qualsiasi modo presero parte al loro dolore, onorandone la memoria.

Udine, 13 gennaio 1922.

Giovedì alle ore 22 passava a miglior vita, l'anima benedetta di

Maria Gandini ved. De Faccio

Ai parenti alle persone amiche i figli ne danno il doloroso annuncio.

I funerali seguiranno oggi alle ore 10 partendo dalla casa di Via Beltadia.

Udine, sabato 14 genn. 1922.

CRONACA CITTADINA

I risultati del censimento
del Comune di Udine

Prima del termine fissato dalla legge, in mezzo a difficoltà di vario genere, non avendo la cittadinanza corrisposto adeguatamente ai fini della grande inchiesta, forse anche per la complicazione dei quesiti e talvolta per la poca praticità delle istruzioni governative sul modo di compilare il foglio di famiglia, l'ufficio comunale del censimento offre i risultati definitivi per il comune di Udine che si riassumono nelle seguenti cifre:

Popolazione di fatto, o presente alla data del censimento: 56039;

Popolazione abitualmente residente nel comune o legale: 53213;

Famiglie 11857.

Facendo ora un raffronto di queste cifre con i risultati del censimento del 1911 si ha il seguente quadro:

1911: Popolazione presente	47617
1921: » »	56039
aumento	8422
1911: Popolazione legale	46916
1921: » »	53213
aumento	6297
1911: Famiglie	9517
1921: «	11857
aumento	2340

Ne consegue che nell'ultimo decennio la popolazione di fatto del Comune aumentò del 17.6 per cento; la popolazione legale del 13.4 per cento; e le famiglie del 19.7 per cento.

Dal che si arguisce pure l'incremento notevole della nostra città e il suo florido avvenire, nonostante le gravi perdite di numerosi figli morti sui campi di battaglia per la Patria, le epidemie e le morti avvenute a causa dell'invasione, superiori ad ogni altra parte d'Italia e i trasferimenti per maritaggi o per motivi di impiego avvenuti in seguito alla profuganza.

La distribuzione della popolazione nel comune risulta altresì dal seguente quadro:

Presenti in centri abitati	
con dimora abituale	51307
con dimora temporanea	4264
Totale	55571
Presenti in aperta campagna —	
con dimora abituale	463
con dimora temporanea	5
Totale	468
Somma complessiva dei presenti nel Comune	65039
Assenti temporanei in altri Comuni	1349
assenti all'estero	94
Totale degli assenti	1443
Presenti con dimora abituale	51770
Totale della popolazione legale	55213

Alle suesposte classificazioni degli abitanti del comune seguiranno altri raggruppamenti per parocchie, mandamenti, frazioni, nonchè secondo l'ordine dei piani abitati con le distinzioni della popolazione sparsa da quella aglomerata: notizie queste che saranno note alla fine del corrente mese.

I funebri

della contessa Vittoria Valentinis Gobbato, seguiti l'altro ieri (giovedì) alle ore 16 del pomeriggio, riuscirono un mesto e pietoso omaggio alla memoria della buona e pia signora, rapita all'afetto dei congiunti, alla stima dei conoscenti.

Il corteo si formò in via delle Mercerie.

Quattro signore in gramaglie tenevano i cordoni.

L'autocarro col feretro, preceduto dal clero, era seguito dai congiunti, da un gruppo di signore e da molti rappresentanti di ditte commerciali e da altre persone. Le corone erano dodici.

Dopo le esequie nella chiesa di San Giacomo, la salma della compianta signora venne accompagnata al Cimitero.

Sincere condoglianze alla famiglia.

Settoscrizione

per iscrivere nel libro d'oro dei soci perpetui della «Dante Alighieri» il nome della compianta contessa Vittoria Valentinis. Versarono: lire 20, ditta Gaspardis — lire 10: Spezzotti gr. uff. Luigi, Bolzicco Secondo, Reccardini e Piccinini, Ditta L. Del Fabbro e C., Agnola e Colp., Roselli Luigi, Mocenigo Carlo, A. Basevi e figlio, de Puppi co. Elisa: — lire 5: Marcolini Pietro, Luigi Albenghetti e C., Del Bianco Giuseppe, Sturolo Enrico, A. Linda e Bertuso, Fratelli Clain, Benedetti Cirillo, Pirioni Arturo, E. Boschian e C., Mocenigo Ermes, Dorta e Fantini, Bissattini cav. uff. Giov., A. F. Gasparini fiorrata, Ugo Zilli e famiglia, Rizzi Pietro — Totale lire 205. (Continua).

La campana delle 22

Iersera, per la prima volta, dopo parecchi anni di silenzio, ha suonato la campana del Castello annunciante le ore 22.

Le altre due campane suoneranno fra giorni, avendo dovuto l'ufficio tecnico comunale provvedere ad un rafforzamento della travatura, che non risultò molto solida quando furono collocate a posto le tre campane.

Il suo pudore

Leggiamo nel «Friuli» di ieri a proposito della mancata morte dello stesso giornale:

« In nome non della lealtà, ma di **quel pudore che esige almeno osservanza delle forme esteriori,** chiediamo perentoriamente al «Giornale Funebre» la specificazione della fonte attendibilissima. ».

Diciamo a Don Virgola che noi non sostituiamo il pudore alla lealtà e sopratutto che il nostro pudore non è il pudore gesuitico che domanda l'osservanza delle forme esteriori, ma salvate quelle « vade retro Satana ».

Per lealtà di uomini che non trafficano sulle parole e non per intimidazioni che possono venire da qualsiasi parte, dichiariamo che la voce della mancata morte del «Friuli» alla fine dell'anno corso, insieme con quella del «Piave» o di altri giornali provinciali del Veneto l'abbiamo saputa — non solo dalla stampa di fuori — ma da tre persone, delle quali due sono molto bene conosciute alla Direzione del giornale di via Treppo, persone che non abbiamo nominato e non nomineremo, perchè noi non abbiamo mai fatto i delatori, nè vogliamo consegnare al Santo Uffizio di Don Virgola i nostri informatori.

Quanto alla smentita delle dimissioni, il «Friuli» dice che quelle dell'on. 69.000 non gli sono pervenute, ma non ha il coraggio di smentirle; deve pubblicare quelle del redattore Franz e sottace l'andata dell'on. Biavaschi a Pordenone per fare il «Salice Piangente».

E per oggi basta...

Una scommessa fra calciatori

Abbiamo saputo che un gruppo di vecchi giuocatori si sono proposti di battere la nostra prima squadra, naturalmente con un vantaggio ad essi di tre punti,

In un periodo di forzato riposo, l'incontro arriva a buon punto, tanto più che nella squadra delle vecchie glorie figuradono Gigi Dal Dan, M. Blasich, Lunazzi ed altri nomi ben noti ai nostri sportivi.

Così, se i nostri attuali campioni sapranno vincere gli anziani con uno scarto di punti di differenza non inferiore a 3, i vecchi calciatori si sono impegnati di offrir loro un lauto banchetto.

Ma siccome il campo è interdetto, l'incontro si svolgerà a porte chiuse e per assistervi sarà necessario il biglietto di invito che si ritira presso l'associazione. Tale invito vale pure per il 1 incontro della Coppa Faroni.

Spostamento di orario
— sulla linea Udine-S. Daniele

— La direzione della Società Veneta fa presente che a decorrere dal 16 and i due primi treni della linea Udine-S. Daniele subiranno uno spostamento di 10 minuti e cioè il treno 402 in partenza da Udine P. G. alle 7.40 partirà alle 7.30, il 401 in partenza da S. Daniele alle 7, partirà alle 7.10.

Per l'irrigazione del medio Friuli

La Deputazione provinciale di Udine ha inviato in data 9 corrente, la seguente circolare ai Sindaci dei Comuni interessati:

«L'amministrazione provinciale di accordo con le rappresentanze dei Comuni ha incaricato uno speciale Comitato di riferire nel più breve tempo possibile sul problema impellente, ma complesso e difficile dell'irrigazione nel Friuli medio.

L'esempio del passato induce il comitato a studiare la costruzione di un «Ente di derivazione delle acque», che avrà il preciso scopo di derivare le acque e di portarle in zone convenienti dove saranno distribuite a «Consorzi di irrigazione», che potranno essere comunali od intercomunali o di zone. Dove cesserà quindi l'azione del l'Ente derivatore, incomincierà quella dell'Ente irrigatore con modalità che saranno studiate.

In ogni caso, però, in un primo tempo, dovrà l'Ente comune raccogliere intorno a sè gli irrigatori, il che potrà facilitare anche la raccolta dei dati che nel progresso del suo studio diverranno necessari al comitato: ne cito uno, essenziale: « la superficie «effettiva» delle zone irigabili».

E' perciò indispensabile che sin da ora ogni sindaco ottenga l'adesione di tutti i proprietari di fondi irrigabili per la eventuale costituzione del consorzio di irrigazione che, per intanto come dissi, potrà essere comunale.

E' chiaro che il comitato prima e l'Ente di derivazione poi, non potranno svolgere opera veramente fattiva, chè quando potranno contare su un rilevante e sicuro numero di consumatori di acqua a scopo irriguo.

L'amministrazione provinciale conta sull'opera attiva della S. V. e Le sarà grata se vorrà comunicare il risultato delle sue pratiche all'Ufficio Acque presso l'ufficio Tecnico Provinciale.

p. il Presidente: **Groppiero**

Per gli orfani di guerra di Udine

Alla Commissione per gli Ofani di guera di Udine (con sede in Municipio) hanno versato:

Del Negro Peter e diversi amici quale civanzo di sottoscrizione in occasione della consegna delle onorificenze al neo cav. Chiumarulo Michele titolare dell'Ufficio G. V. nelle ferrovie dello Stato L. 100.

Fratelli Co. Valentinis per onorare la memoria della loro adoratissima mamma L. 100.

Le offerte si ricevono in Municipio (Sezione Demografica) e presso la Libreria Miani — Via Cavour — palazzo degli Uffici.

Università popolare

Ieri sera nell'Aula Magna si tenne la conferenza su **Antonio Fogazzaro** il signor Francesco Fattorello.

La conferenza venne ascoltata con viva attenzione alla fine l'oratore fu applauditissimo.

Riunione di giornalisti

Il sodalizio Friulano della stampa è convocato per le ore 17 di questa sera nei locali del Circolo A. S. U.

Si raccomanda a tutti i soci ui intervenire.

Veglionissimo studenti

La data è stata fissata per l'11 febbraio.

E' già incominciato intanto un grande lavoro di preparazione per assicurare alla festa la tradizionale riuscita.

L'onorefic. al cav. Chiumarulo

Aprendiamo che l'altra sera si sono raccolti nela trattoria «Al Monte» una rappresentanza dei componenti l'ufficio Celeri della stazioneferrv. ed alcuni amici del cav. Chiumarulo.

Questi regalarono il festeggiato d'un'aurea medaglia con dedica, lavoro fine ed aprezzatissimo, mentre i componenti il predetto ufficio vollero gentilmente offrire la croce del cavalierato.

Alle parole ed ai brindisi bene auguranti rivolti al neo-cavaliere aggiungiamo le nostre congratulazioni vivissime.

I convenuti vollero beneficare gli Orfani di guerra con l'offerta di lire duecento.

Nevica

Mentre scriviamo — son le due — comincia a cadere leggermente la neve. Ma.... c'è la luna e ... probabilmente — stamane ci sarà... il sole.

Cronaca Giudiziaria
"Paga Lenin.."
ECHI DELE GIORNATE ROSSE DEL MAGGIO 1920

Il processo svoltosi ieri al nostro tribunale ci fa ritornare con la memoria a quel minaccioso periodo di dominazione bolscevica, seguito alla guerra vittoriosa, durante il quale abbiamo visto pericolare tutto il nostro edificio nazionale, sotto i colpi furiosi delle masse fanatiche e ingonnate.

Di quanto andava a quei tempi ripetendosi quotidianamente in Italia ne abbiamo avuta una copia — per quanto inferiore di proporzioni — anche nella nostra provincia. Fu nel maggio del 1920 che la Camera del lavoro di Udine chiamò a raccolta nella nostra città 30 mila organizzati della Provincia.

Fu il 25 maggio che abbiamo assistito allo sfilamento d'interminabili colonne di uomini inneggianti alla rivoluzione, fra uno sventolio minaccioso di bandiere rosse e nere ed abbiamo udito dalla bocca degli stessi caporioni, che oggi fanno gli agnelli, parole incitanti alla violenza ed alla rivolta. Anzi, uno dei più scalmanati a promettere il Paradiso di Lenin, era appunto l'on. Cosattini, che ieri in tribunale ha sostenuto con tanto inutile calore, l'esempio di civile educazione dato in quei giorni dalla massa scioperante.

Sono dunque comparsi di fronte al nostri tribunale, certi: Benedetti Gio. Batta, Benedetti Sebastiano, Benedetti Giovanni, Cois Gio. Batta, Cossio Severino, Battistuzzo Giuseppe, Driussi Eliseo, Liussi Augusto, Brunelli Gaetano, Cois Giacomo, Morandini Giuseppe, Ermacora Gioacchino, Vannucchi Gismondo, tutti da Tarcento, imputati di aver preso parte direttiva nelle violenze commesse il 25 maggio 1920 in quella città dagli scioperanti.

Ricordiamo che in quel giorno gli scioperanti di Tarcento, per portarsi al convegno di Udine, si sono impadroniti con le minaccie dei mezzi di trasporto (camions, carr. ecc.). Di più in quello stesso giorno gli scioperanti hanno invasi gli esercizi; hanno mangiato e bevuto dichiarando ai proprietari che pagherà Lenin non appena arriverà in Italia; hanno scorazzato per le vie del paese sparando colpi di rivoltella e facendo esplodere numerose bombe.

Gli imputati erano difesi dall'on. Cosattini e tutti hanno negato di aver partecipato ai fatti. Il P. M. chiede l'assoluzione per mancanza di prove. L'on. Cosattini, dopo aver affermato che lo scioperissimo del maggio torna a vanto del partito socialista, chiede che gli imputati, contro i quali non ci sono prove specifiche, vengano assolti per non aver compiuto il reato.

In questo senso il tribunale pronuncia sentenza di assoluzione.

Beneficenza

Offerte alla Dante Alighieri: In morte di Pietro Russo: Fratelli Volpe in sostituzione di corona lire 50.

Offerte pervenute alla cucina popolare,

In morte della Contessa Valentinis Vittoria: cav. Del Pup Domenico 10

In morte di Saracino Francesco: Fratelli Planio lire 10.

Facchini ing. Carlo lire 100.

RECENTISSIME

L'inchiesta nelle spese di guerra
il sequestro dei documenti lasciati dal gen. Ameglio

ROMA, 12. — La commissione parlamentare di inchiesta sulle spese di guerra occupandosi degli affari della Libia ha ordinato il sequestro di tutti i documenti d'ufficio lasciati dal defunto generale Ameglio ex governatore della Tripolitania e della Cirenaica. Un magistrato addetto alla commissione, il comm. Ferraro all'uopo delegato, si è recato a Modena ove risiede la vedova del defunto generale ed ha proceduto alle operazioni relative, ma ivi nulla è stato trovato ed il comm. Ferraro ha richiesto l'intervento del pretore del 2. e 3. mandamento di Roma per procedere all'inventario dei beni lasciati sia al comando generale della R. Guardia, sia all'albergo Moderno ultima dimora dei coniugi Ameglio. L'inventario sarà fatto alla presenza degli eredi. La vedova è rappresentata dal senatore Vicini. La commissione d'inchiesta ha deliberato di procedere subito all'esame di tutti i documenti sequestrati. L'ordinanza di sequestro per delegazione della commissione è stata firmata dal senatore Cefali.

Le polemiche sulle vendite ai magaz. di Torino e Milano

Nella commissione parlamentare d'inchiesta per le spese di guerra comunica:

La commisisone parlamentare d'inchiesta per le spese di guerra, perfettamente estranea alle pubblicazioni e ale polemiche recenti relative alla vendita dei magazzini vestiario e equipaggiamento di Torino e di Milano non può assolutamente accettare inviti per entrare in polemiche e per fare noti prematuramente i risultati delle sue ricerche o le sue decisioni. Le indagini minuziose ed importanti sono quasi compiute e la loro pubblicazione servirà a stabilire il vero stato dele cose in questo ingarbugliato affare, soddisfacendo così le legittime aspettative della stampa e del paese.

Il disastro di San Fratello
Un'interrog. dell'on. Di Giorgio

ROMA, 13 — Il generale di S. Giorgio ha diretto al presidente dell'associazione della stampa da S. Fratello, il seguente telegramma:

«Disastro S. Fratello supera ogni immaginazione. Ricche case dove vive una operosa popolazione, sontuose chiese storiche piene di tesori di arte sono sprofondate nella gigantesca voragine. Seimila persone fra le quali moltissime donne e vecchi e bambini, sono senza tetto, privi degli indumenti, esposti ai rigori della montagna. Il terrificante spettacolo delle rovine è tuttavia illuminato dal contegno di questi miei concittadini che sopportano la sventura con virile ed esemplare serenità, degna della nostra piccola città che non dette nella guerra nè un disertore, nè un codardo, nè segno alcuno di debolezza. Devesi a tale contegno se non si è lamentato neppure una vittima. Il governo farà certamente il suo dovere; ma intanto sento l'obbligo di rivolgere questo appello, perchè tu voglia con la autorità del tuo ufficio, ottenere dalla stampa opera di propaganda che richiami l'attenzione e l'interessamento della pubblica opinione sul disastro. **Ant. di Giorgio**

Per le bandiere e gli stendardi del monumento a Vitt. Eman. II.

ROMA, 13. — Il ministro dei lavori pubblici ha aperto un concorso fra gli artisti italiani per due progetti: uno di bandiere e uno di stendardi da collocare nel monumento a Vittorio Emanuele 2.o in Roma con premi di lire 3000 per ciascuno.

Per i pensionati civili e militari

ROMA, 13. — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto recante provvedimenti a favore dei pensionati civili e militari di cui ecco il primo e principale articolo:

Ferme restando le concessioni autorizzate con i R. D. 31 1919 N. 1505 e 7 settembre stesso anno N. 1730, e con la legge 26 dicembre 1920 N. 1827 sarà corrisposto un assegno mensile in ragione di lire 850 annune: a) ai funzionari militari agenti ed operai già appartenenti all'amministrazione dello Stato provvisti di pensione ordinaria sia o non privilegiata non superiore alle lire 8000 annune lorde. b) ai maestri elementari già iscritti nei ruoli provinciali ai termini dell'art. 43 della legge 4 giugno 1911 N. 487 e a tutti gli altri che precepiscono pensioni a carico del monte pensioni per gli insegnanti delle scuole pubbliche elementari.

Prestiti americani a comuni italiani

WASHINGTON, 13 — Essendo comparso sui giornali nord americani, notizie concernenti trattative di prestiti americani a comuni italiani, l'ambasciatore d'Italia a Washingtos ha diramato il seguente comunicato alla stampa: Giunge notizia che taluni cercatori di affari persistono a spacciarsi quali incaricati di ricercare prestiti in America per conto di comuni italiani. Nessuno di costoro merita credito, giacchè i comuni italiani, quando volessero fare prestiti all'estero, dovrebbero essere autorizzati dal regio governo e finora non consta affatto che tali autorizzazioni siano state concesse ad alcun comune del regno.

Tosto che una autorizzazione fosse concessa, questa ambasciata ne sarebbe avvertita.

Lodo dei Probiviri della stampa sull'affare Stroheker

E' stato oggi pubblicato il lodo del collegio probivirale dell'Associazione della Stampa sul famoso affare Stroheker. Il lodo, molto ampio, è firmato dall'intero collegio costituito dal presidente Giuseppe Meoni, da Giuseppe Bruccoleri, Arturo Calza, Raffaello Nesti e dal segretario Agostino Mittiga.

Premessa un'esposizione dei fatti circa l'origine della questione (pubblicazione del presunto rapporto Stroheker da parte dell'«Idea Nazionale» nonchè allusioni al finanziamento tedesco di alcuni giornali fatto dal corrispondente romano del «Secolo») il lodo ricorda le polemiche che ne seguirono. Riferisce i quesiti posti dai singoli interessati ed entra poi nel vivo della questione. I probiviri hanno escluso dal loro compito, com'era naturale, l'accertamento della verità o falsità delle cose contenute nel rapporto attribuito all'addetto commerciante tedesco, nè avrebbero avuto i mezzi per tale accertamento e si sono limitati ad indagare sulle origini del documento e sulla responsabilità di quanti lo hanno pubblicato o comunque divulgato.

E' risultato che le spiegazioni date dal pubblicista Giordano — il primo a mettere in giro il documento — erano false. Egli non ha nè tradotto nè dettato il preteso documento che in primo tempo pretese di aver sorpreso all'ambasciata di Germania. E' anche certo che il Giordano, per i limitatissimi mezzi intellettuali, non ha potuto fabbricare il documento. Il secondo giornalista che ha avuto il documento, signor Morabito, afferma di essersi limitato a mettere un po' di enfasi e di grammatica nelle cartelle presentategli dal Giordano. Il collegio ha preso atto delle sue affermazioni ripetute sotto il vincolo del giuramento non essendo risultati elementi per contraddirlo; ma domanda se nella dozzina di fogli che il Morabito dice di avere avuto dal Giordano scritti a matita colorata e con scrittura larga si poteva contenere il testo del documento come fu poi pubblicato.

Le vere origi del presunto documento rimangono pertanto avvolte nel mistero e il collegio suppone che l'autorità giudiziaria, munita di mezzi più efficaci, riesca a trovare la verità.

L'«Idea Nazionale» a giudizio del collegio non ha compiuto tutti gli accertamenti del caso prima di pubblicare il preteso documento. Se avesse chiesto di parlare con lo stenografo che, secondo il Giordano sarebbe stato con lui a copiare il documento all'ambasciata, avrebbe facilmente accertato che il Giordano aveva mentito; ma la buona fede dell'«Idea» non è messa in dubbio. Così quella del corrispondente del «Secolo» che ebbe le confidenze del signor Limentani, direttore amministrativo dell'«Idea», e credette alle sue assicurazioni circa l'autenticità del documento.

All'«Idea Nazionale» fece impressione la verosimiglianza di tali asserti del documento, che coincidevano con la tesi politico-industriale del giornale e le prime ricerche fatte, sembrarono sufficienti per far credere all'autenticità del rapporto. Naturalmente le cause di finanziamenti tedeschi ai giornali non hanno trovato la più lontana conferma. E' anzi da notare che il Giordano, in una delle sue varie versioni, escluse nel modo più tassativo che i nomi dei giornali figurassero nelle cartelle da lui passate a Morabito.

Il lodo colpisce naturalmente il Giordano e si limita a rilievi sulle altre persone che ebbero parte nella faccenda. Il Tamaro, redattore-capo dell'«Idea» non si curò di avvicinare lo stenografo indicato dal Giordano. Il Limentani fu troppo fiducioso nell'autenticità del documento.

Se l'autorità giudiziaria dovrà occuparsi dell'affare nuove circostanze potranno certo emergere, perchè il collegio lamenta di essersi trovato dinanzi a taluni testimoni reticenti o falsi.

Misteriosa rimane l'origine del preteso documento nel testo tedesco che il Giordano fece fotografare. E gli ha dato in proposito versioni contraddittorie e non attendibili.

:: Orario ferroviario ::

Linea UDINE - GORIZIA - TRIESTE

Partenze da Udine: 1.45 (mercoledì venerdì e domenica) — 5.10 — 8. — (x) — fino a Monfalcone 11.41 — 13.45 — 17.30 (x) fino a Gorizia — 20.

Arrivi a Udine: 7.5 (x) da Gorizia — 9.10 — 13.56 (x) da Monfalcone — 15.25 — 19.5 — 21.50.

Linea CASARSA-TREVISO-VENEZIA

Partenze da Udine: 2.5 (tutti i giorni (meno il lunedì) — 5.15 — 9.35 (x) 14.25 — 17.15 — 19.50.

Arrivi a Udine: 4 (x) — 9.9 — 11,10 15,40 — 19 (x) — 23,20.

Linea CARNIA (Villa Santina) - PONTEBBA - TARVISIO - VIENNA.

Partenze da Udine: 4.15 (Lunedì, mercoledì e venerdì) — 5.20 — 9.25 (x) — 16.20 — 19.45.

Arrivi a Udine: 9 - 13,25 — 19,25 (x) — 22.45 — 1.15 (martedì, giovedì e sabato).

Linea UDINE-PALMANOVA-S. GIORGIO DI NOGARO-CERVIGNANO

Partenze da Udine: 5.5 — 6.5 (per S. Giorgio di Nogaro) — 11 — 18,15.

Arrivi a Udine: 8 (x) — 14.41 — 17,25 — 22.10.

Stazione Carnia - Villasantina e viceversa. Partenze da Stazione per la Carnia: 8 — 10.50 (x) — 17.25 (xx) — 18.50 (x) 21.20.

Arrivi a Villa Santina: — 6 — 12 (x) 18.20 (xx) — 19.42 (x) — 22.15.

Part. da Villasantina: 6.40 — 9.30 (x) 11.15 (xx) — 17.25 (x) — 20.

TRAMVIA TOLMEZZO - PALUZZA

Arrivi a Stazione per la Carnia: 7.35

Partenze da Tolmezzo: ore 8.47 — 12.27 — 17.47 — 19,37 — Arrivi a Paluzza ore: 9.55 — 13,35 — 19 — 20,45 — Partenze da Paluzza: ore —10.20 (x) — 12.10 (xx) — 19.20 (x) — 20.55.

(x) Sospeso la domenica.

(xx) Si effettua solo la domenica.

LINEA UDINE - CIVIDALE

Partenze da Udine: 8.20 — 11.50 — 16 — 19.55.

Arrivi a Udine: 7.50 — 11.5 — 13.30 — 18.30.

5.45 — 6.15 — 10.35 — 15.30

Arrivi a Tolmezzo 6.59 — 7.50 — 11.40 — 16.35

LINEA CIVIDALE - CAPORETTO

Partenza da Cividale: 7.10 facoltativo — 8.55 — 12.25 — 18.10 — Arrivo a Caporetto 9.55 facoltativo — 11.10 — 11.40 — 20.15 — Partenze da Caporetto ore 5 — 10.23 — 15.40 — 19.10 facoltativo — Arrivo a Cividale: 7.15 — 12.40 — 17.55 — 19,10 facoltativo.

TRAMVIA UDINE S. DANIELE

Partenze da Udine (P. G.) 7.40, 11.35 14.55, 17,20 — **Arrivi a San Daniele:** ore 9.20, 13.35, 16.35, 19.

Partenze da S. Daniele: ore 7 — 11.35 14,35, 17,45, — **Arrivi a Udine (P. G)** ore 8.40, 13 15, 16.15, 19.25

TRAMVIA UDINE - TRICESIMO

Partenze da Udine: 7.30, 8.10, 9.10 10.10 11.10, 12.25, 13.25, 14.25, 15 25, 16.25, 17.25, 18.25, 19.25, 20.5.

Partenze da Tricesimo 6.45, 8,15, 9.15 10.15, 11.15, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17 30, 18.30, 19.30, 20 35

Tramvia Villa Santina - Comeglians: Partenza da Villasantina: ore 9.15 — 12.15 — 20 — Arrivi a Comeglians ore 10,25 — 13.25 — 21.10 — Partenze da Comeglians: ore 4.40 — 8 — 16 — Arrivi a Villasantina ore 5,45 — 9,5 — 17,5 — 19.45.

— LINEE AUTOMOBILISTICHE — DEL CIRCONDARIO di PORDENONE

Pordenone - Montereale - Maniago: Partenze da Pordenone: ore 8, 16 — Arrivi a Maniago: 10 — 18. Partenze da Maniago: 5.30, 13 — Arrivi a Pordenone: 7.30, 15.

Pordenone - San Quirino - Maniago: Partenze da Pordenone: 10,15, 19 — Arrivi a Maniago: 11,45 — 20,30 — Partenze da Maniago: 6 — 16.30 — Arrivi a Pordenone: 7.30 — 18

Pordenone - Azzano X - Portogruaro: Partenze da Pordenone: 6.40, 12, 18.10 — Arrivi a Portogruaro: 8.10, 13.30, 19.40, — Partenze da Portogruaro 8,10 — 12,15 — 17,25. — Arrivi a Pordenone: 9.35 — 13,45 — 18,50.

Pordenone - Aviano: Partenze da Pordenone: 11,20, 19, — Arrivi ad Aviano: 12, 19,40 — Partenze da Aviano: 5.50 — 15 — Arrivi a Pordenone: 6.30, 15,40.

Pordenone - Cordenons: Partenze da Pordenone: 8 — 11.15 — 15 — 14,40 — 16.40 — 19, — Arrivi a Cordenons: 8,20 — 11.35 — 15 — 17 — 19.20 — Partenze da Cordenons: 6,10 — 8,25 — 11,40 — 15,5 — 17,5 Arrivi a Pordenone: 6.30 — 8.45 — 12 — 15,25 — 17.25.

SPILIMBERGO UDINE E VICEV. 14 — Arrivo a Udine ore 9.45 — 10,45 — 15,45.

Partenze da Udine: ore 12 14,45, 17 Arrivi a Spilimb. ore 13,45, 16,30, 18,45 (Gli arrivi e le partenze avranno luogo a Udine dall'Albergo «Roma» in via Poscolle. — Gli arrivi e le partenze a Spilimbergo sono in coincidenza con le autocorriere di Maniago - Tramonti e Clauzetto.

N. B. Le due corse in partenza da Udine alle 12 e da Spilimbergo alle **Partenze da Spilimbergo:** ore 8, 9, 13,45 sono sospese nei giorni festivi.

Spilimbergo - Travesio - Clauzetto: — Partenze da Spilimbergo: 12, 18.30. Arrivi a Clauzetto: 13.30, 20. — Partenze da Clauzetto: 6 — 15.15. — Arrivi a Spilimbergo: 7.30 — 16.45.

Spilimbergo - Sequals - Maniago: — Partenze da Spilimbergo: 7.40, 14. 18.30. — Arrivi a Maniago: 9, 15.20, 19.50. - Partenze da Maniago: 6.10, 11.55, 18.30 — Arrivi a Spilimbergo: 7,30 — 13,15 — 19,50.

Spilimbergo - Travesio - Tramonti di Sopra: Partenze da Spilimbergo: 12 — 18,30 — Arrivi a Tramonti di Sopra: 14 — 20.40. — Partenze da Tramonti di Sopra: 5,20 — 14.30 — Arrivi a Spilimbergo: 7,30 — 16.30.

NIMIS - UDINE E VICEVERSA

Partenza da Udine: 11, 18. — Arrivo a Nimis: 12, 19.

Partenze da Tarcento: ore 7.45, 9.45, 12, 14, 16, 19, 19 (facolt. speciale.)

Partenze da Tricesimo per Tarcento: ore 8.45, 10.45, 13, 15, 17, 19, 20.5 (facoltativa speciale.)

Gemona - Buia - Tricesimo

Partenza da Gemona e rispettivamente da Buia: 7.30, 10.30, 13.45, 16.45

Partenze da Tricesimo per Gemona e Buia: 8.15, 11.50, 15, 18.

UDINE - FAEDIS - ATTIMIS

(Recapito presso Albergo «Telegrafo»

Partenze da Attimis ore 7.30, 13 — Arrivi a Udine ore 8.30, 14 — Partenze da Udine: ore 11, 16.30 — Ar-

UDINE - LATISANA

Partenze: da Latisana per Rivignano Codroipo: 6,15, 16,45 — da Udine per Mortegliano - Pocenia - Latisana: 17.15 — Da Udine per Talmassons - Rivignano - Latisana 17,15 — da Udine per Mortegliano - Talmassons 11 — Da Udine per Campoformido - Bertiolo - Varmo 17,30 — Da Codroipo per Talmassons ore 6,55, 12,5.

Arrivi: a Latisana da Codroipo - Rivignano 9,15, 19,30 — A Udine da Latisana - Pocenia - Mortegliano: 8,35 — A Udine da Latisana - Rivignano - Talmassons 8,35 — a Udine da Talmassons - Mortegliano 14 — a Udine da Varmo - Bertiolo - Campoformido 8 — a Codroipo da Talmassons ore 8,20, 19.5.

Il servizio è sospeso nei giorni festivi, tranne che per la linea Latisana - Codroipo, sulla quale si compie la prima corsa stabilita nell'orario.

:: LINEE AUTOMOBILISTICHE ::

Partenze da Gorizia: Ore 7 per Vipacco - Postumia — Ore 7.30: per Gradisca - Cervignano — Ore 12: per Cormons 12.30 per Gradisca Grado — Ore 13: per Quisca - Dobra — Ore 17 per Aidussina - Vippacco — Ore 17 per Gradisca - Cervignano — Ore 17.30 per Cormons.

Dr Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.